

VIAGGIO IN PERU'

dal 3 al 23 aprile 2007.

by Mauro.

Questo viaggio è stato organizzato dal sottoscritto per festeggiare il pensionamento avvenuto il 1° marzo 2007.

L'input ci era stato dato da nostra figlia Michela che era stata due mesi in Perù nell'estate 2005 e dalla sua esperienza e racconti di vita è nata in noi la voglia di visitare questo paese e di ripercorrere anche le tappe da lei effettuate. Premetto anche che un viaggio in Perù era un antico sogno di mia moglie Paola e di suo fratello, nonché mio amatissimo cognato Giorgio.

Ho iniziato i preparativi ancora in ottobre 2006 coinvolgendo subito i miei carissimi amici Mimmo e Paola di Brunico i quali ci hanno portato la piacevolissima compagnia di Umberto e Loredana che hanno accettato l'idea con entusiasmo. Avrei voluto portare anche Bruno e Maria ma purtroppo non è stato possibile causa i loro lavori. Essi sono stati sostituiti entusiasticamente da Franco e Franca, carissimi colleghi ai quali si è aggiunto Claudio, amico di mia cognata Antonella. Così il gruppo è diventato di 11 persone.

Mi sono recato a Verona per contattare l'Agenzia Planet che, nella persona di Vittorio ci ha organizzato tutto il viaggio in maniera impeccabile.

Fatta questa doverosa premessa passo al dettaglio di tutta la nostra meravigliosa esperienza. Nel mese di marzo abbiamo fatto le vaccinazioni richieste e finalmente: il 2 aprile 2007 gli ultimi preparativi per la partenza e bagagli pronti.



- 3 aprile ore 3 del mattino sveglia e ad ore 3,30 partenza da Trento con pulmino ed ottimo autista gentilmente procurato da Antonella. Raggiungiamo l'aeroporto di Venezia – Marco Polo alle 5,30 dove dopo aver effettuato il check-in e altre formalità finalmente alle ore 8,10 si parte con volo Iberia per Madrid dove arriviamo puntuali alle 10,30. Cambiamo gate e ci portiamo su quello internazionale dove alle ore 13,00 si decolla per destinazione Lima (Perù). Abbiamo da trascorrere 12 ore di

volò che all'inizio ci sembrano lunghe ma con i vari diversivi di bordo – film, cibo, bevande, passeggiate nei corridoi (l'aereo è molto grande, circa 400 posti), qualche pisolo di tanto in tanto finalmente arriviamo alle ore 18 di Lima. In Italia sarebbe l'una di notte. Normali e solite formalità all'aeroporto di Lima, incontro – puntuale – con Gianni, che io e Paola già avevamo conosciuto a casa nostra a Trento in una sua precedente visita e alle 19 partiamo col suo pulmino diretti a casa sua. Arriviamo 45 minuti dopo aver attraversato la città – 9 milioni di abitanti – da nord a sud. Troviamo la sua carissima moglie Nancy ed i suoi 4 marmocchi (3 svegli) e Sara. Finalmente ci rilassiamo in un ambiente davvero familiare. Ci vengono assegnate le camere, gli consegniamo i regali e la roba che avevamo portato per loro ed i loro bimbi (molto felici) e dopo una chiacchierata, un buon caffè e qualcos'altro verso le 21,30 ormai stanchi perché svegli da 25 ore, andiamo tutti a nanna pensando all'indomani, inizio del nostro tour.



- 4 aprile alle ore 7 tutti pronti, aspettiamo colazione, sempre abbondante (succhi di frutta tropicale, marmellate fatte in casa e tante delizie...). Alle ore 9 partenza con bus locale per Corona Santa Rosa dove vediamo la realtà che ha conosciuto Michela e tutte le persone che la ricordano ancora con affetto. Abbiamo visitato il laboratorio delle donne, la biblioteca, il doposcuola e l'asilo nido, dove tutti ci hanno accolto con gioia, canti e dimostrazioni di affetto. Abbiamo anche visto il 'presidio medico' costruito anche con il nostro aiuto che avevamo dato a Michela. La realtà è quella che è. Case o meglio baracche, ma tutte dignitose con fiori e piante. Il resto è molto 'arrangiato' e ovviamente molto lontano dagli standards occidentali, strade in terra battuta, acqua e fogne in fase di allestimento, c'è la luce elettrica. Però la gente è felice e sorridente e si accontenta di quel poco che ha. Una bella lezione per i nostri che non sanno mai cosa volere! Lasciamo Corona commossi tutti per questo primo impatto con una realtà diversa.





Passiamo dopo a visitare il sito preincaico di POCHACAMAC alla periferia di Lima vicino al mare dove ci vengono illustrati i primi insediamenti della zona con templi e quanto altro, visitiamo anche un museo dove è stato ricostruito gran parte dalla realtà dell'epoca. All'una ci rechiamo in città per un ottimo pranzo tutto a base di pesce in un bel ristorante all'aperto, ovviamente sole e caldo di giorno. Nel pomeriggio Nancy ci propone di andare, già che siamo qui, anche in Foresta Amazzonica, stupenda. Dopo breve conciliabolo accettiamo tutti con entusiasmo e allora ci porta tutti in Ospedale per la vaccinazione, obbligatoria, contro la "fiebra amarilla" (febbre gialla) che ha comportato circa un'oretta di tempo. Comincia ad imbrunire e ce ne andiamo in centro città (la parte in) in un bellissimo locale a gustare caffè italiano e bibite locali. Quindi con calma a buio ormai fatto ce ne torniamo a casa per la cena, preparata da Sara. Chiacchiere, discorsi sulla foresta e su "Corona" ci fanno finire la serata per poter andare a nanna.



- 5 aprile sveglia ore 6,30 doccia 'fredda' e pronti per la colazione ed un'altra giornata di visita alla città di Lima. Prima ci portano a visitare il quartiere 'chic' di Miraflores occidentalizzato ed in netto contrasto con le baraccopoli di periferia. Bar-caffè lussuosi, centri commerciali e negozi come qualsiasi grande città delle nostre. A pranzo andiamo presso una comunità di "Trabajadora del logar" (donne di servizio) che ci raccontano delle loro lotte per veder riconosciuti parte di diritti civili! Ci preparano il pranzo e ci offrono un saggio di danze. (c'è anche qualche 'conquista', abbiamo uno scapolo fra noi!) Il pomeriggio, ormai inoltrato, lo passiamo a visitare il quartiere artistico di "Barranco". Ah! dimenticavo: la mattina siamo andati a vedere Villa Salvador (dov'era arrivato anche Papa Giovanni Paolo II) ed in particolare il cimitero con tombe di martiri della rivoluzione Sandinista durata 20 anni! Dopo siamo finiti sulla spiaggia con i piedi in acqua nell'Oceano Pacifico davanti ad un quartiere di ville esclusivissime, con alti muri di cinta e filo spinato e guardie dappertutto, maneggi di cavalli ecc. un quartiere di gente con stipendi 'occidentali'.
- 6 aprile venerdì Santo, ultimo giorno a Lima. Salutiamo Sara, Erlinda ed i bambini di Gianni e Nancy e partiamo per la visita del MINKA un organizzazione solidale dove la signora Irma ci illustra tutto il processo di lavorazione dell'alpaca. Dopo visitiamo i prodotti e tutti acquistiamo qualche ricordo, i prezzi sono sempre convenienti!.



Facciamo tappa nel Centro storico di Lima dove ci sono i principali palazzi e monumenti: la Cattedrale, il Palazzo del Governo, con relativi carri armati e guardie a cavallo, simbolo del Potere; il Palazzo delle Poste, la Stazione ecc. per la festa del venerdì Santo che per loro è più importante della Pasqua, ci saranno state in centro centinaia di migliaia di persone per le cerimonie. C'era il Vescovo che ha tenuto un sermone di circa 3 ore e poi un pellegrinaggio all'interno della Cattedrale dove noi non siamo potuti entrare per la lunga fila. Ci siamo riusciti molto tempo dopo. Ci fermiamo a pranzo all'aperto in un ottimo locale. Noi facciamo sempre un po' di casino tipico degli italiani! Nel pomeriggio dopo passeggiate e visita del parco dove c'era un'altra lunga processione pasquale sulla sommità di una collina, ci rechiamo alla stazione delle corriere per imbarcarci alla volta di Pisco la prima città del nostro itinerario turistico in Perù. Salutiamo Nancy che rivedremo alla fine del viaggio, prima di imbarcarci di nuovo per l'Europa, mentre Gianni viene con noi e menomale che c'è lui. Per noi è stato prezioso. Oltre che guida soprattutto come amico oramai di tutti noi e come persona di cui è difficile trovare l'eguale! Arriviamo a Pisco verso le ore 20. Purtroppo un disguido, che poi è stato l'unico di tutto il viaggio: nel pullman hanno fregato lo zaino a Claudio con macchina fotografica di valore ecc., va beh! Capita anche altrove. Siamo dispiaciuti, all'arrivo lui e Gianni vanno alla Polizia per le incombenze e noi, ci rechiamo a sistemarci in albergo, bello, purtroppo abbiamo saputo dopo che è stato distrutto dal terremoto del 15 Agosto, epicentro proprio la zona di Pisco, ci è molto dispiaciuto ed abbiamo anche in quella occasione espresso la nostra solidarietà ed aiuto a Gianni. Ce ne andiamo a cena, pesce, siamo sul mare, liquore tipico che si chiama 'pisco' (una grappa che bevono anche come aperitivo) nella zona ci sono parecchi vigneti. Dopo cena assistiamo anche lì alla processione del venerdì Santo anche se sono le ore 22 passate. Sembra di essere in qualche nostro paese del sud Italia o della Spagna, d'altronde l'impronta è quella e gli effetti della dominazione spagnola sono molto visibili in tutto e soprattutto in campo religioso. Dimenticavo, le chiese sono piene di oro ed argento a quintalate, senza esagerare. Fa una certa impressione vista la povertà della maggioranza della popolazione! Dopo ce ne torniamo in albergo anche con Claudio e Gianni che ci hanno ormai raggiunti anche loro a cena.

- 7 aprile sveglia alle ore 5,00 e partenza per le 'Islas Ballestas' dove, dopo circa mezz'ora in barca vediamo 500.000 uccelli di varie specie oltre a pinguini, foche, leoni marini, ecc. uno spettacolo! La produzione del 'guano' è una risorsa importante per loro. Torniamo a terra e, dopo veloce colazione, partiamo per la riserva naturale di Paracas. Vediamo per prima il museo e, dopo un tragitto accidentato, ci portano sulla costiera, e lì ci aggiriamo in mezzo al deserto fra insenature, spiagge bellissime e piene di fauna. Uno spettacolo! Pranzo in ristorante e poi partenza in pullman per Nazca dove arriviamo verso le 19 all'Hotel Passo del Condor, il migliore di tutto il viaggio. Doccia, ottima cena e dopocena quindi a nanna, ci prepariamo per la visita in aereo l'indomani alle famose "linee".

Ah dimenticavo!: oggi sulla barca mi si è rotta la macchina fotografica ed in camera dell'hotel l'ho finita di scassare e l'ho buttata nel cestino, me ne prenderò un'altra!

- 8 aprile Pasqua. Mattino dopo colazione ci accingiamo a raggiungere l'aeroporto (a piedi) di fronte all'hotel per imbarcarci su dei piccoli aerei 3-5 posti per vedere in mezz'ora dall'alto le famose linee di Nazca, simboli tracciati in epoca precolombiana per le divinità che vedevano dall'alto. Tutto bene e bello, molte foto a qualcuno ha fatto male l'aereo. Il pomeriggio andiamo a visitare il museo di Nazca riprodotto su di un plastico il sito con le linee e molti altri reperti del periodo incaico tra cui le mummie che venivano seppellite in posizione 'fetale'. Dopo, gli altri a riposare e Gianni, Paola ed io andiamo presso una famiglia locale che lavora l'argilla alla stessa maniera degli antichi popoli, molto interessante la spiegazione. Poi siamo andati nel laboratorio familiare per vedere tutto il ciclo di lavorazione con procedure assolutamente naturali e manuali dall'inizio alla fine del prodotto. Loro confezionano vasi di terracotta e souvenir di vario tipo. Abbiamo acquistato qualche ricordo ed abbiamo combinato per portare con noi in Italia 120 bomboniere che un italiano aveva commissionato per il matrimonio della figlia, risolvendogli così un grosso problema. Rientro in hotel, relax, chi in piscina, altri a giocare a carte, qualcuno poi va a messa ed al loro ritorno altra bella cena e dopocena. Quindi ci prepariamo i bagagli perché a mezzanotte passa il pullman, comodissimo, dove trascorriamo tutta la notte in viaggio verso Arequipa. Devo dire che è stata per me la notte che ho dormito di più, in prima fila in alto sul pullman a 2 piani con le hostess come l'aereo, si stava molto bene.
- 9 aprile. Dopo tutta la notte in pullman alle 9,30 arriviamo ad Arequipa – la città bianca -. Mezz'ora in Hotel e subito partenza in taxi per il centro: Plaza des Armas. Da lì ci rechiamo al Monastero di santa Catalina, una città nella città. Una volta c'erano le novizie, tutte figlie della nobiltà con relative ancelle; ora sono rimaste solo poche suore. Un grandioso monumento alle ricchezze della Chiesa. Andiamo a pranzo e dopo, con Roberto e Daniela, una volontaria italiana di Bari andiamo al carcere minorile: 14 ragazzi e ragazze da 7 a 18 anni in condizioni che non vi descrivo... Gli facciamo un poco di compagnia scambiando alcune domande e con qualche accenno di gioco, visitiamo il contesto, molto triste! Forse la cosa più toccante che abbiamo visto in tutto il viaggio e si che di miserie ne abbiamo vedute tante!. Ritorniamo in centro a visitare la Cattedrale ed altre due chiese oltre alla banca per effettuare qualche prelievo. Stanchi ci sediamo davanti ad un bar a prendere tutti 'mate di coca'. Una leggera cena e quindi in hotel a prepararci per l'indomani quando avremo toccato il punto più alto del nostro viaggio a 4900 metri s.l.m.
- 10 aprile partiamo alle ore 8 da Arequipa per addentrarci sulle Ande con diverse fermate per ammirare il panorama, fotografare e acquistare qualche souvenir dai vari venditori caratteristici locali. Ammiriamo anche animali allo stato brado o allevati: Lama, Alpaca, Vigogna ma anche pecore e mucche. Arriviamo a fermarci nel punto più alto ad una quota di 4.910 metri slm, il punto più alto toccato in tutto il tragitto; c'è qualche giramento di testa fra noi, ci muoviamo tutti come al rallentatore. Scendiamo a Chiway, un 'pueblo Chechua' di antica origine. Pranzo, riposo in camera, ci voleva e alle 16,30 ci portano ai bagni di acqua termale e qualcuno di noi ne approfitta. La sera alle 19,30 andiamo a mangiare in un locale tipico con musica e danze in costumi andini che coinvolgono anche i presenti. Alle 22 a nanna perché la sveglia l'indomani è alle 5.

- 11 aprile sveglia ad ore 5 e alle 6 partiamo per il Canyon del Colca, una bella vallata piena di verde con il fiume e con colture a terrazze praticate dagli antichi Incas. Dopo alcune fermate panoramiche, arriviamo alla 'Cruz del Condor' a 3700 metri slm. Ma una leggera nebbiolina non ci da speranza di vedere volare il Condor, l'uccello per eccellenza, un dio per gli antichi Inca che vola a 10.000 metri di altezza. Aspettiamo circa un'ora ma la nebbia non si dirada e allora ci rechiamo in un altro posto dove abbiamo la fortuna di vedere diversi condor che volavano abbastanza alti. Torniamo a Chiway a pranzo e dopo partiamo per Arequipa, un po' di riposo e la sera a cena in centro nella bellissima piazza illuminata e poi a nanna.

- 12 aprile partenza per Puno alle ore 8 con bus di lusso. Attraversiamo le Ande fino a quota 4900 metri slm. Incontriamo paesaggi stupendi e un sacco di animali: lama, alpaca, vigogne, pecore e mucche. Alle ore 14 arriviamo a Puno, ci sistemiamo in hotel ed alle 15,30 andiamo in taxi (i loro taxi!) al 'Mirador del Puma' dove si ammira uno splendido panorama sul lago Titicaca. Scendiamo in centro a fare shopping di maglie, berretti e altro. Ci fermiamo per un 'mate' e poi a cena in un bellissimo locale con musica da parte di 6 suonatori e ballerini/e in costumi tipici, molto bello anche il coinvolgimento degli ospiti nelle danze. La cena è stata ottima, finalmente rientro in hotel e a nanna perché domani si va a Tequile.

- 13 aprile sveglia, colazione e alle 7,30 a bordo di "Risciò" a pedali ci rechiamo al porto dove ci si imbarca sulla motonave non senza aver acquistato dei regalini per la gente che ci ospiterà la notte sull'isola. Prima tappa è l'isola 'flottante' (galleggiante) degli UROS. Sono isole fatte con una pianta acquatica simile alle canne detta totora. Tutto è costruito con questo materiale, il pavimento, le capanne, la scuola, le barche. Ci hanno illustrato la loro vita e mostrato tutto le loro cose e prodotti di artigianato. E' una comunità completamente autonoma che si fa tutto con i mezzi e i materiali che trovano. Siamo saliti a bordo di una barca di canne (totora) per visitare un'altra isola vicino, abbiamo acquistato qualche ricordo; noi un bellissimo tappeto a mano che ricorda tutta la vita sull'isola dai colori naturali molto belli. Da lì partenza in motobarca per Tequile dove arriviamo dopo circa 3 ore di navigazione sul lago Titicaca. Sulla barca personaggi in costumi tipici che ci mostrano la cerimonia dello scambio di foglie di coca, le 3 foglie più belle verranno gettate nel lago per propiziare la pesca, le altre si masticano contro il mal d'altura. Giunti all'approdo ci aspetta una salitaccia a piedi; per fortuna i nostri pochi bagagli sono stati portati dai ragazzini che scalzi si arrampicano veloci come caprette su quelle rocce e sentieri! È casa loro. Arrivati ansimanti in cima siamo accolti dalla comunità che ci ospita e ci prepara il pranzo. Dopo ci fanno assistere a una dimostrazione dei loro usi e costumi molto belli, nonché dei soliti prodotti artigianali confezionati al momento davanti a noi. Siamo assegnati per la notte ogni coppia a una famiglia di loro, non è il 'grand'hotel' noi abbiamo una capanna senza bagno (c'è il prato dietro la casa!) senza luce (c'è la candela) ed ovviamente senz'acqua, ma c'è il vasino sotto al letto. Il letto è un giaciglio di pietra e canne con un odore molto acre, non c'è nemmeno la serratura alla porta, ma non è un problema. Le nostre signore brontolano un po' mai poi per forza si adattano a passare la notte (come dice Eduardo!). Ci ritroviamo di nuovo tutti assieme nella zona comune a bere e a chiacchierare. Dopo cena facciamo un bel falò assieme ai nostri ospiti con canti e balli trascorrendo le ore in allegria e riscaldandoci perché la sera è piuttosto fresca. Noi in giacche a vento e calzettoni, loro scalzi e in maniche corte! Andiamo

a dormire facendo luce con le pile e le candele ma ce la facciamo a sistemarci. Si dorme a tratti come Dio ha voluto.

- 14 aprile la mattina alle 5 mi sveglio, vado nel prato per i bisogni e da lì vedo il mio carissimo amico Mimmo che fuori dal suo alloggio si stava radendo la barba con l'acqua fredda e uno specchio portatile. Lo raggiungo in quattro salti, aspetto che finisca le abluzioni (io non mi sono nemmeno lavato la faccia) e ci sediamo su di una panca di legno fuori dalla capanna ad ammirare alle 5,30 del mattino un panorama che non vedrò mai più nella vita! Il lago che sembra un mare per quanto è vasto, le montagne alte 6.000 metri con le cime coperte di neve e di fronte a noi la Bolivia, l'altro stato che divide col Perù il Titicaca. Una cosa fantastica che da sola vale la pena del viaggio e che ci ha ripagato abbondantemente della nottata passata così così. Restiamo una mezzoretta a filosofeggiare, perché l'atmosfera ispirava, a bocca aperta estasiati e intanto ci raggiungevano prima le nostre amatissime Paole e man mano tutti gli altri ammirati anche loro dal contesto, intanto si alzava il sole e sul lago che sembra mare lo spettacolo ve lo giuro è indimenticabile. Facciamo colazione e dopo si parte per un giro dell'isola fino alla spiaggia. Il sole è alto e caldo, la giornata stupenda. I ragazzi locali vicino a noi sono in acqua che giocano e noi tutti alla fine ci immergiamo con i piedi nel lago Titicaca e giochiamo con la sabbia con i bambini. Torniamo su al centro, pranzo e si riparte. Salutiamo un gruppo di svedesi/e che ci dà il cambio presso la comunità, salutiamo cordialmente i nostri ospiti e, accompagnati dal loro capo e qualche ragazzo ci apprestiamo a visitare (sempre a piedi) l'isola dal lato opposto. Dopo un ampio giro con scorci panoramici incantevoli davvero mozzafiato e dopo aver disceso 535 scalini arriviamo al porto per imbarcarci. Salutiamo gli ultimi accompagnatori, loro devono tornare su a piedi, ma sono abituati, saliamo sulla motobarca e dopo 3 ore, alle 18 col buio pesto arriviamo al porto di Puno. Doccia in hotel e alle 19,30 Gianni ci aspetta per cena. Andiamo presto a nanna perché l'indomani sempre di buon mattino si parte per Cusco.
- 15 aprile. Partenza alle ore 7,30 per Cusco con pulman turistico con guida. Durante il tragitto ci fermiamo più volte per ammirare panorami, per visitare un sito archeologico, poi per il pranzo e infine per vedere un quartiere Inca ricostruito con Lama, Alpaca, Cujo (porcellini d'India molto gustosi al forno per loro!). Ci fermiamo a visitarlo, molto interessante anche ovviamente l'artigianato locale vario esposto per i turisti. Per ultimo visitiamo una meravigliosa Chiesa dei Gesuiti in ricco barocco spagnolo piena di oro ecc. Arriviamo a Cusco dove veniamo accolti con 'mucho calor' da Vittoria che ci fa subito un ottimo caffè italiano. Ci sistemiamo nelle camere, a noi per culo tocca la più bella, all'ultimo piano con una stupenda vista sulla città. Facciamo un salto in centro, stupenda Plaza des Armas (ce l'hanno tutte le città), cena in ristorante panoramico e poi tutti a nanna.
- 16 aprile. Partenza calma questa volta alle 8,30 con pulmino e guida, dopo la colazione da Vittoria, per visitare 4 siti archeologici vicino a Cusco, uno più grande dell'altro, ma in totale sono 11. Brava la guida a spiegare molto bene la grandezza di quel popolo. Verso le 12 siamo in centro città dove ora sorge l'attuale Cattedrale costruita sopra l'antico tempio del Dio Sole, ci sono ancora i resti originali di altri 3 templi: della Luna, della Terra e degli agenti atmosferici. Infine entriamo nella Cattedrale dove troviamo il solito sfarzoso barocco coloniale spagnolo con quintali di argento e oro!. Pranzo al ristorante nella panoramica piazza e dopo in giro per shopping in centro, visita ad un piccolo museo e pausa caffè e cartoline. Alle 19

assistiamo ad uno spettacolo folkloristico di musica e balli ed infine quasi alle 21 dalla Vittoria che ci stupisce con una enorme zuppiera di spaghetti al pomodoro da leccarsi i baffi, dopo tanti giorni di astinenza da pastasciutta! Noi abbiamo preso il vino anche per lei che le piace molto e dopo siamo rimasti a chiacchierare e a bere fino a mezzanotte circa e stanchi a nanna.

- 17 aprile partenza alle 8,30 per visitare i siti archeologici INCA situati nei dintorni di Cusco che fu la Capitale dell'impero Inca, l'impero del Sole, per loro l'ombelico del mondo. Al suo massimo splendore il regno Inca si estendeva su 4 Stati attuali, Perù, Bolivia, Ecuador, Colombia e parte del Cile e Cusco ne rappresenta proprio il centro geografico. Iniziamo il nostro giro dalle Valle Sagrada, sacra per gli Inca con diverse opere monumentali, Templi con enormi massi perfettamente combacianti che rappresentavano le funzioni religiose e militari all'epoca. Ci sono voci di entità extraterrestri per fare in maniera così perfetta tali costruzioni, ma loro per primi ci ridono sopra. La civiltà Inca al massimo splendore è durata poco più di trecento anni e poi c'è stata l'invasione spagnola che l'ha distrutta. Ne visitiamo diversi di questi siti dai nomi difficili che non ricordo tutti, sono nomi della loro lingua originale soppiantata quasi dappertutto dallo spagnolo. Solo in remote comunità nelle Ande e nella foresta è rimasto l'uso degli antichi dialetti, ma nelle città se ne è perso completamente l'uso. Facciamo tappa nella cittadina di Pisac dove giriamo per un famoso mercatino con shopping per tutti. Dopo andiamo a pranzo in un bellissimo posto in mezzo al verde con vegetazione esotica. Pomeriggio visita al monumentale sito e città di Ollantaytambo con enormi gradoni ad altezza notevole. Visitiamo dopo la città di Chivichero con una bella Chiesa barocca spagnola e tante botteghe e bancarelle che con le prime luci all'imbrunire fanno un effetto davvero fantastico. Infine ci avviamo per tornare a Cusco a cena, italiana da Vittoria. Dopo cena le solite quattro chiacchiere, qualche puntata in internet per scrivere messaggi e quindi a nanna.
- 18 aprile partiamo da Cusco col trenino alle 7 per Aguascalientes e Machupichu. Il tipico trenino delle Ande che va avanti e indietro per salire di quota, arriviamo verso le 11 ad Aguascalientes a quota 2000 metri slm. In un fondo valle umido e pieno di vegetazione tropicale rigogliosa sulle rive del Rio Urubamba. Ci sistemiamo in hotel ed usciamo per il pranzo. In un locale ci pescano le trote e ce le cucinano alla brace al momento. Riposino pomeridiano e poi visita alle terme dove qualcuno scende nelle acque termali calde. Visita della cittadina, shopping sempre molto conveniente e abbondante delle signore! Andiamo a cena in un locale tipico contrattando sul prezzo, si impara anche questo! Dopo cena tutti a nanna perché l'indomani sveglia molto presto, tanto per cambiare!
- 19 aprile sveglia alle 5 meno un quarto!, colazione e partenza alle 6 col pulmino per Machupichu – il clou del viaggio una delle nuove 7 meraviglie del mondo che abbiamo anche noi votato in quei giorni. Arriviamo a quota 2400 e dopo una breve salita a piedi ti appare davanti agli occhi tutta la maestà e imponenza di questo sito intatto, forse il più importante al mondo, scoperto solo nel 1911 in mezzo ad una conca di montagne e con tutte le costruzioni in pietra intatte (a parte i tetti). L'estensione è di 9 ettari, c'era una città di circa 600 abitanti con scuole, tempio, case per ricchi e per i contadini e con l'area destinata al "cultivo" agricoltura costruita tutta su gradoni impressionanti per la loro altezza e complessità. Poi c'era tutta la parte sacra con i vari riferimenti astronomici molto precisi. C'era persino un calendario che variava al variare delle stagioni e delle fasi lunari e con riferimento al

sorgere e al tramonto del sole. Una civiltà avanzata con notevoli conoscenze scientifiche per l'epoca. E' rimasto intatto perché non è stato trovato dagli spagnoli che hanno seguito nelle loro scorrerie i fondo valle e non si sono addentrati fra queste montagne ed anche perché questo sito 'sacro' era stato volutamente ben nascosto ai nemici. Fino alle ore 10 una guida bravissima ci spiega tutto molto bene in uno spagnolo comprensibile (siamo diventati bravi alla fine quasi del nostro viaggio!). Dopo per altre 2 ore ce lo calpestiamo tutto di nuovo pietra su pietra perché lo stare lì ti porta ad assaporare fino in fondo l'ebbrezza di questa magia, ovvio facciamo mille foto come dappertutto ci sediamo a bere alla fontana e chiacchierare con una delle guardie locali, con noi un sacco di gente in religioso silenzio, è vietato anche toccare i sassi perché il sudore corrode la pietra! Comunque è tenuto molto bene, il numero dei visitatori è limitato a 2500 circa al giorno per evitare troppo inquinamento. Solo i più giovani (di spirito) del nostro gruppo: Franca e Franco si cimentano nella scalata del monte Wainapichu che richiede notevole impegno ma loro sono stati bravi e ci sono riusciti egregiamente. Verso l'una scendiamo a valle con dentro un'emozione indimenticabile, la tappa che da sola vale l'intero viaggio. Bighelloniamo dopo pranzo per la città in attesa della partenza del trenino alle 17,30 e si arriva a Cusco alle 21,30. Ci attendono gli gnocchi della Vittoria, molto graditi e poi di corsa stanchi a nanna.

- 20 aprile giornata di relax. Colazione alle 8,30 telefonate a casa per tutti e poi a piedi in città a vedere il museo INCA, interessante. Un giro in Plaza des Armas per vetrine e negozi e poi ci troviamo tutti alle 12,30 per andare a pranzo sempre in uno dei molti ristoranti panoramici al primo piano sopra il colonnato della piazza. Torniamo in Albergo e alle 16 ci incontriamo con Vittoria che ci riunisce per illustrarci la sua attività con le ragazze aiutata da un bel video che poi abbiamo rivisto anche a Trento nel gennaio 2008. Ci parla di queste ragazze-bambine che dall'età di 4 anni a volte vengono portate via dalle povere famiglie di campagna per farne delle serve a vita presso alcune famiglie benestanti delle città. Si sta lottando per dare a queste povere lavoratrici coscienza dei propri diritti e delle condizioni più umane rispetto allo stato di schiavitù nel quale operano. Quelle che prendono coscienza vengono aidate ad uscire dalle famiglie, ospitate da Vittoria che permette loro di studiare e poi cercarsi un lavoro più 'degnò'. Una situazione inimmaginabile per noi che avevamo già visto a Lima la stessa terrificante realtà. Lei ha costruito questa comunità che si autofinanzia, ma che ha anche molto bisogno dell'aiuto di noi occidentali e noi ci facciamo tramite presso i nostri conoscenti al nostro ritorno a casa. Stasera andiamo a cena in centro, è l'ultima sera a Cusco. Domani si parte in aereo per la foresta amazzonica, ultima tappa prima del nostro rientro in Italia.
- 21 aprile salutiamo Vittoria e tutte le ragazze e partiamo per l'aeroporto di Cusco. Passiamo il check-in con Gianni che se ne va a Lima, stiamo insieme fino all'ultimo, c'è un breve ritardo causa maltempo, infine salutiamo Gianni (ci vedremo lunedì) e ci imbarchiamo per Puertomaldonado dove arriviamo in mezz'ora con un Boeing 373. Lì piove ed è piovuto. Per noi la prima volta in Perù, ma il clima della foresta è così, piove a giorni alterni! Troviamo subito Nadir, un personaggio da Indiana Jones, va in giro col machete, la nostra guida italiana che ci accompagna prima all'ufficio e poi al pulman. Dopo breve tragitto e piccola merenda di prodotti naturali ci si imbarca in una canoa a motore lunga 25 metri sul fiume Tambopata (affluente di un affluente del Rio delle Amazzoni) dove trascorriamo 2 ore in navigazione su

questo 'rio' che in alcuni punti è largo 400 metri! Ci danno da mangiare riso nella foglia di banana come piatto, in stile con i due giorni che andremo a trascorrere. Arriviamo al nostro Lodge "Posada Amazonia", nella foresta niente luce, niente acqua calda, camere in canne senza porte e con una parete aperta nella Jungla, con le zanzariere sui letti e l'amaca in camera. Facciamo quattro chiacchiere poi a cena tutti insieme nello spazio comune con lumi a petrolio che vengono spenti alle 22. Il cibo è tutto naturale ed ecologico del posto, frutta a volontà. Prima che spengano i lumi andiamo tutti a nanna.

- 22 aprile sveglia ad ore **4,00** colazione ed alle 5,00 partiamo al buio con gli stivali nel fango per i sentieri della foresta. Prima in barca sul fiume mezz'ora, poi a piedi per un altro tratto ed infine in catamarano su di un'ansa del fiume grande come un lago per osservare i molti uccelli che popolano la foresta e pescare i pesci 'pirana' bello lo spettacolo e la natura, in particolare una vegetazione mai vista prima. Alle 10 torniamo alla base per ripartire dopo breve sosta, su di un altro sentiero fangoso ad osservare i pappagalli Ara. Ce ne sono di molti colori, vediamo anche tante scimmie, qualche iguana, tanti termitai, nel fiume ci sono anche i caimani. Ci fermiamo in un gazebo in silenzio ad osservare e qualcuno di noi riesce perfino ad appisolarsi. Torniamo al 'Centro' alle 12, cambio vestiti inzaccherati di fango, bella doccia anche se fredda ed alle 13 ci presentiamo per il pranzo. Dopo un riposino alle 16 si va a visitare lo 'sciamano' ma questa volta, per la prima volta in tutto il viaggio, il sottoscritto rinuncia all'escursione e ci troviamo anche con Mimmo e le Paole a fare una partita a carte e chiacchierare facendo il punto del viaggio che ormai volgeva alla fine. Forse si cominciava a sentire la nostalgia di casa, dopo 20 giorni! era plausibile. Attendiamo l'arrivo del resto della compagnia che giunge a buio ormai pesto verso le 20 e a cena ci raccontano l'esperienza dello 'sciamano'. Il nostro amico medico Umberto però era molto scettico dei sistemi sanitari primordiali della giungla! Solito dopo cena rilassante e a nanna per l'ultima notte in foresta con zanzariera tirata giù e con un 'casino' che facevano gli insetti egli uccelli per ninnananna.
- 23 aprile lunedì ultimo giorno, ultima avventura. L'abbiamo passata in barca, 2 ore per rientrare con la solita canoa a motore e sotto un nubifragio che si è scatenato proprio mentre salivamo a bordo, acqua sopra e acqua sotto, con piragna e caimani! qualcuno ha avuto fifa! Per fortuna poi ha smesso e siamo arrivati col sole al ritiro dei bagagli, all'aeroporto per imbarcarci per Lima. Arriviamo nella capitale a pomeriggio inoltrato, troviamo Gianni e Nancy che sono venuti a salutarci. Trascorriamo insieme il tempo di attesa per l'imbarco per l'Europa bevendo caffè e chiacchierando con un clima triste per l'addio e contento per il rientro. Finalmente salutati i nostri preziosissimi ospiti saliamo sull'aereo per rifarci 12 ore fino a Madrid, poi il resto per Venezia dove arriviamo alle otto di sera del martedì 24, tenuto conto del fuso orario. Ritiro bagagli, salutiamo Mimmo Paola, Umberto e Loredana, loro vanno a Brunico, aspettiamo il nostro pulmino e magari ce ne torniamo a Trento dove arriviamo verso le 22,30. Fine del viaggio che non è stato solo un viaggio ma una esperienza indimenticabile.